

La Mongolia, un paese che è passato dal feudalesimo al socialismo

Gli esordi di un grande critico

Il «primo tempo» di Debenedetti

Il problema della responsabilità della letteratura davanti alla storia collettiva

Nel febbraio del 1922, Gobetti dava inizio a « Rivoluzione liberale »; il progetto di affiancare un periodico specificamente letterario si realizzò solo alla fine del '24 con il « Baretto ».

coscienza esistenziale; così come il suo illuminismo trascolora nel gusto analogico per la terminologia scientifica, secondo la forma di una segreta affinità piatgorica tra i diversi ruoli del sapere: metafora, appunto, di una razionalità perplessa e inquieta.

Itinerario esemplare

Questi chiaroscuri dell'esordio, dove l'intelligenza critica è chiamata ad esercitarsi non in una atmosfera di espansione, bensì nello scrupolo sottile dell'inventario, segnano comunque indelebilitamente il futuro percorso di Debenedetti.

A nostro avviso, però, i termini del suo discorso sono rozzamente sbagliati. In poezia, dice il Tarizzo, il metodo di Debenedetti era il paradigma di una critica letteraria marxista nell'età del consumo editoriale e del lettore-massa.

Un punto d'arrivo

Sintomatico, da questo punto di vista, l'articolo retrospettivo, ripreso, che Debenedetti scrisse per il primo fascicolo del « primo tempo » pubblicato, nel '24. Alla generazione uscita dalla guerra si offre, per un verso, la presenza ancor viva, ma olimpicamente armonica, dei « maggiori assetamenti sistematici ».

Questo riassunto, sia pure approssimativo, è però sostanzialmente fedele a quanto il libro ci dice o lascia intendere: e si commenta da solo. In tale schema, a temperare le arduose astrattezze, si insinua poi il pathos del discepolo rimevorante; ma schema è, né ci pare degno, con le deliranti tirate contro l'orco comunista che ne vengono fuori, dell'intelligenza che vorrebbe celebrare.

Franco Brioschi

Dopo un sondaggio su un campione della popolazione inglese

Rapporto sulla droga alla BBC

Presentato sul primo canale della TV un'inchiesta che documenta l'aumento della diffusione di stupefacenti - Il fenomeno registrato soprattutto nel ceto medio - Come avviene oggi lo spaccio - Il confronto con New York - Le autorità mantengono il silenzio

Dal nostro corrispondente

LONDRA, agosto. L'Eros di Piccadilly può ancora offrire un facile punto di riferimento al turista, ma per molti altri i grandi ritrovi attorno alla famosa statuetta sono diventati troppo scottanti. L'operazione di « risanamento » intrapresa in questi ultimi mesi ha spazzato via dal centro cittadino tutti quelli che lo frequentavano alla ricerca di una illusione di eccitamento più profonda del cinema del dancing o del « pub ».

Dal nostro inviato

DI RITORNO DALLA MONGOLIA, agosto

Dopo le prime sorprese vi potete abituare all'idea che il vostro aereo, che è un aereo di rispettabili dimensioni — un Antonov 24 — arriva e riparte sull'erba della steppa. L'aeroporto di Muren è appunto un pezzo di steppa, neppure recintato, senza ombra di pista, libero al pascolo degli armeni. Un paio di aerei ospitano i servizi tecnici. Da un lato c'è un gruppetto di quattro o cinque piccoli biplani monomotori. Sono gli aerei che servono per i collegamenti fra Muren e i centri delle cooperative, i comuni, le brigate, per gli spostamenti dei medici e dei veterinari nei casi di urgenza. Una fila di persone e di bagagli preme al cancello in attesa del via. Le liturgie aeroportuali occidentali sfumano nell'assurdo di fronte alle operazioni che si svolgono nella steppa.

Muren è il capoluogo della provincia di Hubsugul. Ha circa diecimila abitanti. L'intero « aimak » ha una superficie di oltre centomila chilometri quadrati, vale a dire Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria ed Emilia sommati insieme, ed una popolazione di 90.000 persone.

Dalla finestra dell'albergo si può vedere un pittoresco e comodo, commovente testimonianza di un'arte muraria appena agli albori, si misura l'avventura in corso in questo angolo luno a ieri remoto del mondo. Di fronte, un bianco casamento di due piani sul piano terreno. In mezzo un gruppo di bambini gioca sul bordo di una vasca senza acqua. Davanti all'albergo la nostra jeep, due motociclette. Una dozzina di cavalli sono legati qua e là, a staccionate, pali di luce, sbarre. Sulla strada a fianco, vedo passare qualche camion, diversi carri e molte motociclette azzurre di fabbricazione sovietica. Le auto sono allegre e piene, sono qui cinque in tutto.

Camminando per le strade della cittadina si respira l'aria dei tempi dei pionieri. Il motore non ha ancora sostituito il cavallo. Le piste carovaniere sono diventate di rado delle strade, e jeep e autocarri seguono, quando e come possono, le tracce dei loro predecessori.

Ma il balzo compiuto dai dodici camion della prima Compagnia di trasporto mongolo trunca fra Ulan Bator e la zona mineraria di Nalakhia fu aperto nel 1938, ma bisogna attendere fino al 1955 prima che le locomotive diesel potessero compiere l'intera traversata nord-sud dalla frontiera con l'URSS a quella con la Cina, realizzando il collegamento ferroviario Irkutsk e Fochino, ma soprattutto dando al paese la spina dorsale della sua industrializzazione.



Una piazza di Ulan Bator. L'architettura moderna e razionale delle città della Mongolia convive con la tradizionale yurtia, la tenda usata da tempi immemorabili nella steppa dalla popolazione nomade.

Popolazione di giovani

C'era di sapere che cosa era prima Muren. Era un luogo con un monastero e alcune botteghe di mercanti russi, poche case di legno, la yurtia lussuosa di qualche signore e quelle miserevoli degli armeni. Nullaltro. Per la ricchezza dei suoi pascoli, la fertilità dei suoi boschi, l'abbondanza di acque questa regione è privilegiata fra le altre, che ai quei me-

La cooperativa di allevatori

A questa capitale fanno capo le 21 cooperative di allevatori. Eccone una. Si chiama « Shine Ider » (« Verso la felicità ») e si trova a 280 chilometri di distanza. E' uno dei quasi 300 borghi sorti in questi anni nella steppa. Il villaggio è allegramente pieno di attività. Sul bordo di un prato la manica a vento dell'embrionale aeroporto. Gli edifici in muratura sono pochi, bianchi di calce: ospitano gli uffici amministrativi, una scuola elementare e media, un piccolo ospedale con cinque medici e una cin-

La cooperativa di allevatori

quantina di letti, un emporio, un teatro, un centro veterinario, un generatore elettrico, un ufficio postale e telegrafico, stazioni di autocarri e macchine agricole. Una convinta raccolta nella stagione rigida i figli dei pastori nomadi che così possono frequentare regolarmente la scuola.

Tecniche moderne

C'è anche un'altra differenza fra i pastori della fascia settentrionale e quelli delle zone meridionali: ogni famiglia ha diritto di possedere in proprio 50 capi di bestiame nel nord, ma 75 nel sud, a compenso appunto delle maggiori fatiche cui il popolo di questa regione è sottoposto. Queste condizioni individuali non sono soggette a imposte né a obblighi di consegna di carni o latte allo Stato. Essi coprono l'ottimismo necessario per il latte, carne, burro e formaggio.

La cooperativa di allevatori

Gli abitanti di questo « somon » sono 4.000 a dir molto. La cooperativa « Verso la felicità » è stata istituita nel 1954, a metà del decennio che vede esaurirsi la possibilità di sviluppo delle piccole condotte esterne e affermarsi il rapporto di produzione socialista: la produzione agricola e zootecnica cominciava a passare dal piccolo sfruttamento estero a una grande produzione mercantile.

La cooperativa di allevatori

La Mongolia si propone di diventare in breve tempo un paese a economia mista, con una combinazione razionale ed efficace delle branche essenziali dell'economia socialista. « C'è un programma, per un tempo abbastanza lungo, di sviluppo del territorio di sua giurisdizione, salvo in casi di emergenza, per esempio una siccità. Il piano di sviluppo della cooperativa prevede il trasferimento di bestiame nel territorio di sua giurisdizione, salvo in casi di emergenza, per esempio una siccità. Il piano di sviluppo della cooperativa prevede il trasferimento di bestiame nel territorio di sua giurisdizione, salvo in casi di emergenza, per esempio una siccità.

Tecniche moderne

La politica economica dei dirigenti mongoli tende dunque da un lato a poggare sulla produzione diversificata dagli altri paesi socialisti e dall'altro a puntare, in base propria, sui prodotti di più elevato reddito e maggiormente interessanti per gli altri paesi membri del Comcon, del quale la Mongolia fa parte dal 1962.

Tecniche moderne

La politica economica dei dirigenti mongoli tende dunque da un lato a poggare sulla produzione diversificata dagli altri paesi socialisti e dall'altro a puntare, in base propria, sui prodotti di più elevato reddito e maggiormente interessanti per gli altri paesi membri del Comcon, del quale la Mongolia fa parte dal 1962.

Le frange della taiga

Le ruote dell'Antonov si staccano frastuonando e sabbolando dalla steppa che l'attorno ha reso lussureggiante di fiori. Sotto i neri montagnole ondulati con le ultime frange della taiga, vari punti candidi e bianchi, le tende di allevatori, macchine bruno e grigie che vogliono dire mandare al pascolo.

Le frange della taiga

Ho la mente piena di ricordi « colorati »: i gesti antichi, con i quali mi è stata offerta la tazza di « aig » su' drappo azzurro lino sulle due mani, le descrizioni della ricetta per preparare un « bodog » di coniglio, di capre, di lepre o di marmotta (c'è un programma di sviluppo di un golo sferato, la lingua pipa che ho dovuto fumare in segno di amicizia, il piccolo museo di « Shire » l'ider con le raccolte di minerali e la tazza di « aig » « somon », gli antichi abiti, gli antichi strumenti, le antiche armi dei cacciatori e dei guerrieri di questo territorio... Sotto di me la steppa verde in una luce calda e serena.

Le frange della taiga

Il pensiero dominante tuttavia non ha a che vedere con le rimbambite sentimentali e le tenere visioni di questa breva escursione. Dico: « Fra vent'anni questo paese sarà modernissimo, forse il più moderno del mondo. C'è che la yurtia riuscirà a sopravvivere a quel boom? ». Il mio accompagnatore ne è certo. Giuseppe Conato (Fine — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 23, 26 e 28 agosto)